

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO STUDENTESCO

Film:

"Il Generale della Rovere"

di Roberto Rossellini

coll: Renata ISNENGI
Bruna MOTTI
Claudia PIACENZA

Settore culturale
C.C.S. II° corso

Anno sociale 1961-62

IL GENERALE DELLA ROVERE

di ROBERTO ROSSELLINI

La sceneggiatura di questo film era già preconstituita e prima dell'inizio della lavorazione, cosa contraria alle abitudini di Rossellini, tuttavia ciò non ha avuto peso per la realizzazione del film, perchè il regista se ne è impadronito e vi ha impresso la propria personalità.

Il film sia come struttura narrativa sia come sceneggiatura è nettamente diviso in due parti, che si impernano una sul personaggio di Bardone-Grimaldi, l'altro su Bardone-Della Rovere.

Nella prima parte si riscontra soprattutto la preoccupazione di definire la personalità del personaggio, e, attraverso l'osservazione del suo comportamento sono messe in luce tutte le caratteristiche, le incertezze e le contraddizioni del suo carattere dovute soprattutto ad una vita di continua finzione.

Tutti i personaggi secondari che lo circondano, la sceneggiatura e il ritmo dell'azione, affidato anche all'intreccio, contribuiscono prontamente ad ambientarlo in una data epoca storica, la Resistenza, e ne puntualizzano aspetti e circostanze.

Con l'inizio della seconda parte del film si ha l'impressione che questa sia completamente staccata dall'altra, infatti ogni cosa è cambiata, la sceneggiatura, l'ambiente, i personaggi secondari non sono più gli stessi e anche Bardone impersona un certo generale Della Rovere fino a quel momento sconosciuto.

Attraverso tanti piccoli particolari fatti rilevare quasi per errore, particolari che a prima vista sembrano insignificanti, ma che poi nell'insieme hanno una grande importanza e la figura di Bardone viene accompagnata passo per passo e si assiste cioè all'intima trasformazione dell'animo, le reazioni e i pensieri suscitati in lui dalle circostanze che lo hanno portato in un nuovo ambiente e dove è circondato da persone che posseggono un alto senso dell'onore e di dignità umana di cui egli si rende conto per la prima volta.

Tutto ciò è anche sottolineato da un particolare uso della macchina da presa e dalla sceneggiatura, le sequenze sono brevi, le scene spesso uniche, il solo appunto che si può fare a questa seconda parte è il ritmo dell'azione piuttosto lento.

Anche dal punto di vista drammatico il film potrebbe sembrare diviso in due parti invece tutto lo studio del personaggio che era stato fatto nella prima parte e che sembrava aver avuto fine e se stesso, è il punto di partenza da cui si snoda tutta la vicenda dell'ultima parte della vita di Bardone.

Infatti ciò che rende unitario il film è proprio il personaggio di Bardone, che pur nelle due finzioni, le quali per l'ambiente e i personaggi secondari sembrano completamente distinte, è invece sempre uguale e anche dopo il cambiamento avvenuto in lui è sempre incerto e fino all'ultimo tentenna nella sua decisione: tradire o morire?

La sua fine non si può dire assolutamente che sia quella di un eroe, egli vivendo per qualche tempo a contatto con esponenti della Resistenza, uomini dai ideali patriottici, non assimila il loro amor patrio, ma rimane piuttosto colpito dalla loro dignità e dalla loro consapevolezza di essere uomini, e ciò gli impedisce di tradirli.

E' quindi un questione psicologica quella che trasforma la sua persona di imbroglione in un vero uomo sia pure ancora combattuto fra due diversi sentimenti.

L'epoca storica della resistenza, in cui è ambientato questo film, non è un fattore essenziale, ma Rossellini ne fa una cornice ideale per una vicenda essenzialmente umana, una cornice viva, dovuta al particolare momento storico, che si intravede e i cui valori contribuiscono prontamente a far sì che vengano posti in luce tutti i valori umani che il film vuole proporre